

Documento Politico
dell'U.I.C.I. del terzo millennio:

Fase Costituente

A pochi anni dal nostro centenario, che la pandemia ci ha impedito di celebrare come avremmo voluto, l'associazione si è trovata ad affrontare una tempesta politica di proporzioni impensabili, soprattutto dopo l'esito del congresso del 2020.

La presidenza Barbuti si è dimostrata non innovativa, disattendendo di fatto, il tanto desiderato e decantato rinnovamento, partito nel 2010 supportato da un folto gruppo di soci.

Possiamo sicuramente dire che è stato un crescendo, da una parte il rinnovamento tanto decantato si allontanava, dall'altra prevalevano quei principi intrinseci di accentramento, poco inclini alla democrazia, collegialità e trasparenza.

Ci corre l'obbligo di guardare avanti e per questo proponiamo un documento politico sintetico e chiaro che, potrà essere discusso in presenza, modificato, approvato e sottoscritto dai soci che ne condividono le finalità.

Abbiamo individuato alcuni punti salienti, suscettibili certamente di variazioni e modifiche sostanziali, trattandosi di fase costituente, su cui costruire un programma da presentare al congresso.

Si riparte dal Circolo Baragli di Firenze perché riteniamo sia un luogo simbolico in quanto Egli fu uno degli artefici della "marcia del dolore".

Proprio a quella bella pagina di storia ci vogliamo agganciare, per costruire l'associazione del terzo millennio. Un'Associazione aperta al mondo, capace di interloquire in modo positivo con la società; un'Associazione in cui si rispettino le minoranze, in cui il dissenso possa avere diritto di cittadinanza.

Pensiamo ad un'Associazione che guardi di più ai diritti e alle tutele e meno alla gestione economica di servizi che, dovrebbero essere assicurati dallo stato e dagli enti pubblici locali; oltre ad esperire modalità peculiari di autofinanziamento.

Guardiamo anche a un'Associazione che prosegua il suo compito nella difesa del braille, quel braille che certamente, non può e non deve essere soppiantato dalla tecnologia in continua evoluzione, bensì, come gli ultimi decenni ampiamente dimostrano, Opera in perfetta simbiosi, quale splendida creazione dello spirito umano ed invenzione antesignana della logica binaria applicata all'informatica.

Bisogna che le istituzioni collegate All'associazione proseguano il loro cammino: la pro ciechi, L'agenzia per la prevenzione della cecità, l'I.Ri.Fo.R.".

Quest'ultimo trattandosi di un ente deputato alla ricerca, alla formazione e alla riabilitazione, deve attivare un piano di ricerca e d'innovazione tecnologica sui temi dell'accessibilità.

L'associazione deve costruire un dialogo più efficace con il ministero della sanità per portare nei "LEA" tutte le esigenze dei disabili visivi sia in materia di servizi alla persona che in merito agli ausili protesici.

Vogliamo ripartire dallo spirito che era alla base del congresso del 2015 e che fu esplicitato nella relazione programmatica approvata dal consiglio nazionale del 2016.

Siamo convinti che il Consiglio Nazionale debba avere un peso specifico maggiore, così dicasi anche per i Consigli Regionali e provinciali, oltre l'Assemblea dei quadri dirigenti.

I Consigli, Nazionale, Regionale e l'assemblea dei quadri, dovranno avere un loro presidente diverso dal rappresentante legale (il Consiglio Nazionale e l'Assemblea dei quadri potrebbero avere la stessa figura alla presidenza).

I quadri dirigenti potrebbero essere la sede dove si possano apportare le modifiche allo statuto; dove si esaminino, in modo definitivo, i provvedimenti dei Probiviri magari in una commissione appositamente costituita in modo da garantire al massimo la tutela dei soci che vengono sottoposti al giudizio di quest'organo.

Il Consiglio Nazionale dovrà accrescere il suo ruolo di indirizzo e controllo e la Direzione dovrà essere sempre più responsabilizzata, mentre il presidente nazionale dovrà avere un ruolo di coordinamento e rappresentanza.

I componenti della Direzione, oltre a poter essere nominati anche fuori dal Consiglio Nazionale, dovranno avere deleghe complete.

Guardiamo agli organi di controllo con maggiore peso e più regolamentazione prevedendo regole più precise per le questioni disciplinari e per i ricorsi gerarchici.

In ultimo, non perché meno importante, aprire di più alla partecipazione dei soci le riunioni degli organi associativi, direzione Nazionale compresa.

Dovremo rendere più chiare e stringenti le regole sulle incompatibilità, i cumuli di cariche e dei conflitti di interesse.

Nello stesso organo non possono essere presenti coniugi o familiari con rapporti di primo e secondo grado.

I sistemi di elezione della classe dirigente devono essere omogeneizzati perché oggi abbiamo tre sistemi diversi, uno nel territorio, uno nelle regioni e uno al nazionale.

Si pensa a tre congressi dove il territorio manda delegati ai congressi regionali e questi al congresso nazionale.

Un sistema così strutturato potrebbe garantire maggiore democrazia, più dialogo e meno costi.

Dobbiamo rendere più stringenti le regole sul conflitto di interesse, sulle incompatibilità e le ineligibilità soprattutto se si aprirà ai vedenti.

Non crediamo sia corretto che nello stesso organo vi siano coppie o parenti fino al secondo grado.

Vogliamo costruire un'Associazione che sappia valorizzare, unire ed amalgamare le individualità.

Indichiamo qui di seguito dei punti cardine su cui incentrare prima il dibattito pre-congressuale e poi il congresso:

1. Strutturare uno statuto e un regolamento con il supporto di esperti esterni e davvero competenti;
2. Porre al centro la questione dei regolamenti, delle incompatibilità, dei controlli, dei conflitti d'interesse e della disciplina;
3. Aprire un dibattito profondo sui temi dell'istruzione;
4. Ridiscutere la forma congressuale omogeneizzando i sistemi elettorali e della rappresentanza;
5. Aprire un confronto con la politica e le forze sociali sui temi del lavoro e del welfare;
6. Redigere un piano d'intervento per i nostri amici pluridisabili chiedendo allo stato di consentirci di lavorare insieme sinergicamente per dare risposte adeguate, specialmente stigmatizzare il dopo di noi;
7. Favorire il definitivo rilancio del forum italiano della disabilità con il superamento della diarchia fand e fish;
8. Rivedere l'assetto organizzativo delle strutture associative sia a livello nazionale che territoriale;
9. Definire un piano per la gestione del patrimonio;
10. Strutturare un progetto unitario su base nazionale per l'autofinanziamento con modalità di programmazione ben definite e obiettivi di comunicazione specifici, attraverso l'affidamento a esperti di settore e l'attribuzione di congruo investimento economico;
11. Entrare in modo più incisivo nei consessi nazionali ed internazionali, laddove si parli di disabilità, essere parte attiva di tutte quelle decisioni che ci riguardano, così da rafforzare il nostro ruolo;

12. Formare tutti i dirigenti dell'associazione attraverso dei corsi mirati in tutti i settori;

13. Creare la struttura operativa dell'area della comunicazione sia interna che esterna allo scopo di garantire:

(A). l'informazione pluralista agli associati sia attraverso la stampa associativa che la radio, al momento, monopolio di chi governa.

(B). predisporre un manuale dell'immagine coordinata da declinare su tutti i mezzi di comunicazione;

(C). definire il nuovo sito web da ammodernare sia sul piano della grafica che dell'architettura dei contenuti, fare una riflessione seria su tutte le riviste in funzione del reale utilizzo e utilità da parte dei lettori o dei soggetti pubblici a cui vengono inviate.

14. Favorire lo sport, il tempo libero, le occasioni culturali unitamente a tutto ciò che permette l'aggregazione.

Conclusione:

Questo documento, volutamente sintetico, mira ad avviare una fase nuova che confidi nella partecipazione di socie e soci alla costruzione di un piano di azione condiviso che guardi al futuro fatto di dialogo tra noi, con le associazioni della disabilità e del terzo settore.

Dobbiamo incarnare il ruolo di attori del nostro tempo dialogando con le istituzioni a 360 gradi senza timori e tenendo presenti gli interessi della categoria.

Chi sottoscriverà questo manifesto potrà esserne protagonista e non solo teorico ma avrà il dovere di farlo crescere in termini di contenuti e di farlo conoscere a quanti più possibile.

Miriammo a costruire una proposta seria per il Congresso e sulla base di questa proposta raccogliere il Consenso dei delegati per poter guidare la nostra Associazione.

Crediamo sia maturo il tempo di dare più valore ai quadri dirigenti che oggi vengono chiamati in causa solo per ratificare decisioni prese altrove.

Non vogliamo che si creino centri di potere al di fuori degli organi associativi e certamente dovremo far rientrare nella nostra famiglia tutte quelle persone che l'anno lasciata a causa della mancanza di coinvolgimento, di collegialità e di trasparenza.

Il Congresso potrà aprire le porte ai vedenti ma con una regolamentazione chiara e nel rispetto della categoria con regole precise, soprattutto in termini di elettorato attivo e passivo.

Lavoriamo, dunque, insieme e potremo davvero guardare con fiducia al futuro, al terzo millennio e consegnare ai posteri un'Associazione sempre più forte e sempre più adeguata alle sfide del tempo.

UICI TerzoMillennio

Primi Firmatari:

Francesca Misseri

Massimo Vita

Salvatore Romano

Eugenio Saltarel

Maria Buoncristiano

Lidia Travaglio

Gaetano Minincleri

Giuseppe Lapietra

Giuseppe Fornaro

Vincenzo Zoccano

Stefano Borella